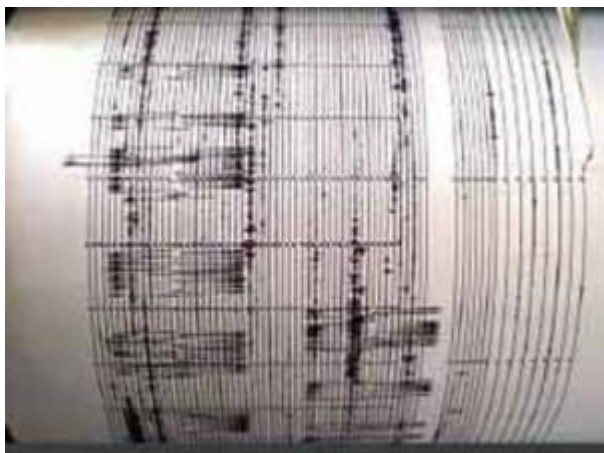


## Sono 5.000 i morti a causa dei terremoti dal 1968 a oggi

Dal 1968 a oggi sono stati spesi 150 miliardi di euro per la post-emergenza. In tutto sono 36 le zone sismogenetiche in tutta la Penisola.



**-Redazione-** "L'Italia è un Paese **sismicamente molto pericoloso**". A pochi giorni della Convention nazionale dei Geologi, che si terrà a San Benedetto del Tronto l'11 e 12 settembre, il consigliere Nazionale, **Giovanni Calcagni**, lancia l'allarme.

*"Dal 1968 ad oggi 5.000 morti, 500.000 senza tetto, e 150 miliardi di euro spesi in soli 40 anni per la post-emergenza. Di contro, in prevenzione sismica, lo Stato ha investito 300 milioni di euro dal 1986 al 2003, e 750 milioni dal 2003 al 2010. Solo dopo il sisma dell'Aquila si è notata una certa inversione di tendenza".*

In caso di **terremoti intensi**, ben il **12% dei territori italiani registra** frane, cedimenti o liquefazioni del

suolo, ma è la quasi totalità del Paese (83%) a mostrarsi a grande vulnerabilità sismica in quanto predisposto a potenziali amplificazioni forti per costituzione geologica e morfologica. Un dato che emerge da studi di Microzonazioni Sismiche, soprattutto di primo livello, per 1.660 comuni, di cui circa 500 già eseguiti e validati dal 2011 ad oggi, che verranno presentati alla Convention nazionale dei Geologi Italiani, in programma l'11 e 12 settembre a San Benedetto del Tronto.

Secondo la **mappatura elaborata dall'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia (Ingv)**, nel territorio italiano ci sarebbero **36 diverse zone sismogenetiche** ed una diffusa presenza di faglie attive da cui periodicamente si originano terremoti.

*"La pericolosità sismica italiana è molto forte soprattutto nei **territori appenninici** – ribadisce Calcagni – ma anche nelle altre zone, ed è causata essenzialmente dalla **particolare posizione geostrutturale della nostra penisola**, collocata in pieno nelle zone orogenetiche attuali tra le superplacche africana ed euroasiatica; dalla sua relativa "giovinezza" geologica e morfologica; dalla sua diffusa "fragilità" litologica per la grande presenza, in Appennino, di sedimenti terrigeni spesso caoticizzati dalla loro travagliata genesi e in pianura da sedimenti spesso soffici e in falda".*

**-8 settembre 2014-**